

## Reggio - Provincia

**San Luca** La festa della Polizia nel santuario mariano per San Michele Arcangelo, assurta a simbolo di una "riappropriazione" da parte dello Stato

# Da Polsi anche un messaggio di speranza

Sindaci e politici ammettono: «Le strade d'accesso sono vergognose». Qualcuno finalmente provvederà?

**Antonio Strangio**  
**SAN LUCA**

Alla festa di San Michele Arcangelo, patrono della Polizia di stato «e non degli 'ndranghetti» come si è affrettato a sottolineare il questore Carmelo Casabona, celebrata nella cornice del Santuario di Polsi, ieri c'erano tutti. O meglio, c'erano tutti quelli che credono nella forza dello Stato come antidoto a ogni male, a ogni forma di violenza e malaffare che purtroppo non ha risparmiato la Calabria, e soprattutto luoghi così autentici come l'Aspromonte e il santuario della Madonna della montagna.

In questo senso, la festa di ieri, voluta dal questore Casabona, vuol essere un messaggio di speranza, un segnale che lo Stato non abbandona il suo territorio, e, come ha detto il sottosegretario agli Interni on. Alfredo Mantovano, «questa giornata non deve essere vista come una riappropriazione di questo territorio da parte dello Stato, ma un segnale che va oltre e vuole significare il rispetto delle regole e dei ruoli da parte di tutti. A San Michele Arcangelo che è il patrono "solo" della polizia di stato, chiediamo soltanto di liberarci da ogni forma di sopraffazione».

E lo Stato ieri a Polsi era presente non solo con il sottosegretario Mantovano. C'erano il prefetto di Reggio Luigi Varratta, il prefetto Mario Morcone,

responsabile dell'Agenzia Nazionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, il vicecapo vicario della Polizia di stato, prefetto Nicola Izzo, il procuratore di Palmi Giuseppe Creazzo, il comandante della compagnia Carabinieri di Locri, ten. col. Valerio Giardina, il comandante provinciale col. Pasquale Angelosanto e il capitano della compagnia di Bianco, Andrea Caputo. Tra i politici erano presenti i consiglieri regionali Pasquale Tripodi e Giovanni Nucera e il presidente della provincia Giuseppe Morabito, e i sindaci, praticamente provenienti da tutta la provincia. Tutti con fascia tricolore in bella mostra: il primo cittadino di San Luca che ha fatto gli onori di casa, e poi quelli di Bovalino, Locri, Gerace, Antonimina, Martone, Canolo, Rosarno, Bruzzano, Ciminà, Stignano, Brancaleone, Gioiosa Superiore e di Reggio Calabria, Giuseppe Raffa.

Giorgio Imperitura, che è un veterano di tante battaglie, ci ha detto forte e chiaro che la festa della polizia a Polsi «è un segnale importante per tutti. Dico pure che se oggi qui non c'è tanta gente, ce la dobbiamo prendere soprattutto con le strade d'accesso, che sono vergognose e assurde. Un posto così bello e carico di storia e di fede non può avere queste strade».

La pensa così anche il sinda-



Due immagini della "processione" di autorità e cittadini ai piedi del Santuario

co di Locri, Francesco Macrì, ma tutti i primi cittadini sono pronti a sposare la causa della strada se davvero – ci dicono in coro – «vogliamo riscattare questo territorio e questo luogo».

Ovviamente non è mancata la voce comune, quella della gente semplice e devota, che a Polsi ci sale anche se le strade sono scomode e sicure, perché come dice un'anziana signora «la fede per la Madonna di Polsi e questo santuario non conosce ostacoli e fatica».

La scuola era presente oltre



che con i rettori dell'Università mediterranea, prof. Massimo Giovannini e il rettore dell'Università per Stranieri, prof. Salvatore Berlingò, con alcune rappresentanze della scuola media di San Luca, quella di Bovalino e la "Maresca" di Locri.

A loro il questore Casabona rivolge un caloroso saluto e dedica la festa di San Michele, «come esempio concreto di un percorso che dobbiamo condividere e seguire con grande impegno e determinazione per l'affermazione della legalità anche in questo difficile territorio».

Tra tutti questi colori, spiccava il giallo intenso della gerbera, presente con il presidente di "Riferimenti" Adriana Musella, la quale, tra una battuta e l'altra, ci racconta Polsi e le sue emozioni: «Questa – dice – è una giornata importante perché lo Stato finalmente si riappropria di un territorio indebitamente usurpato. Sono qui perché questa è una giornata di rinascita e di riscatto per tutti, ed è assurdo pensare che la Madonna protegge chi uccide, chi vive nel male e produce male. Non ci crederemo mai».

Inanto, i megafoni del santuario facevano viaggiare forte e possente la voce del vescovo di Locri-Gerace, p. Giuseppe Fiorini Morosini, ancora una volta capace di richiamare tutti sulla bellezza di un luogo e la forza di una devozione che nes-

suna situazione potrà mai scalfire o infangare: «Ed è in questo contesto che ella, signor questore ha voluto celebrare a livello provinciale la festa del santo patrono qui a Polsi, per lanciare a tutti un chiaro messaggio di sostegno all'azione della chiesa di Locri, che vuole in ogni modo restituire a questo santuario il volto che gli appartiene; quello cioè di luogo di culto e di pietà mariana. Un messaggio perché questo luogo, associato ormai nel comune sentire anche dei media ad attività criminali, sia restituito una volta per sempre alla fede del popolo e alla moltitudine dei cittadini onesti».

«Quanto servirebbe, a tal proposito – ha tuonato il vescovo – un facile accesso con i mezzi anche durante i mesi invernali. Che si finisca una volta per sempre di abbinare Polsi all'illegalità criminale».

Parole di una bellezza esemplare, alle quali il questore ha voluto rispondere regalando al Santuario un quadro raffigurante San Michele Arcangelo, mentre la direzione ha risposto con alcune medaglia celebrative della giornata, e una statua di San Michele, nella speranza che nessuno mai dimentichi che ieri a Polsi è stata scritta una pagina d'altri tempi, una pagina che ci avvicina di più a Dio e al suo disegno, rendendoci più liberi e sicuri di noi stessi, sulla strada del riscatto e della rinascita. ◀